

## La Nota

di Massimo Franco

### UN MOVIMENTO AVVANTAGGIATO DAGLI ERRORI DEGLI AVVERSARI

Un vantaggio obbiettivo, e una polemica che fa gridare gli avversari allo sciaccallaggio. Il punto a favore, per il Movimento 5 Stelle, è il tentativo maldestro del Pd di colpire il sindaco di Roma, Virginia Raggi, per via giudiziaria. Il contratto controverso che la lega al vertice è stato definito valido da un'ordinanza del tribunale. E Beppe Grillo rivendica il discusso codice di comportamento imposto ai propri eletti. «È legittimo, valido e pienamente efficace», elenca. «Mettetevelo in testa».

Non si capisce fino a che punto questo invito perentorio sia rivolto all'esterno o all'interno del Movimento, dove qualche spinta centrifuga riaffiora. Certo, per il Pd l'operazione romana si è rivelata un passo falso. Luigi Di Maio, grande sostenitore del Campidoglio, gioisce. «Le forze politiche si combattono sui temi e non trascinandolo Raggi in giudizio». Il lato più discutibile, invece, è l'attacco che i 5 Stelle sferrano al governo dopo le ultime scosse di terremoto in Italia centrale. In un momento in cui si sperava in un simulacro di unità nazionale, Paolo Gentiloni e il predecessore

Matteo Renzi si sentono rimproverare di avere perso tempo.

All'ex premier, soprattutto, si imputano ritardi dopo il sisma del 24 agosto per «fare propaganda per il referendum» del 4 dicembre. A sentire Grillo, avrebbe tenuto bloccati i fondi per la ricostruzione. Ma «i soldi per il terremoto ci sono: usiamoli». Con un grande sforzo, si può pensare che il M5S cerchi di incanalare l'aspirazione degli abitanti dei centri colpiti. Ma la sensazione è che in realtà voglia utilizzarla a fini elettorali, dicendo che il governo terrebbe «in naftalina» le donazioni dei privati; e accusandolo implicitamente di non avere messo in sicurezza alcuni degli edifici: parole che rischiano di offendere anche

#### L'obbiettivo

Dopo il sì del Tribunale al codice di comportamento, Grillo cerca di volgere contro il governo la rabbia dei terremotati

i soccorritori. La stessa Lega di Matteo Salvini non resiste alla tentazione di utilizzare il terremoto per dire che i soldi vanno dati agli italiani, non agli immigrati. Insomma, nonostante il ministro Carlo Calenda ammetta che non si sa se si voterà nel 2017 o nel 2018, tutti sembrano muoversi in un'ottica da elezioni anticipate. Lo scontro tra Pd e M5S nasce dalla diffidenza reciproca. Ed è alimentato non solo dall'incertezza sulla durata della legislatura, ma da quella che avvolge il sistema elettorale.

Il movimento di Grillo ora vorrebbe votare adottando la sentenza che la Corte costituzionale pronuncerà il 24 gennaio sull'Italicum. Altrimenti, obietta, il Parlamento la tirerà per le lunghe e si arriverà al 2018. I dem denunciano la giravolta di Grillo; ma si ritrovano bacchettati da un M5S pronto a ricordare l'Italicum cestinato dal Pd quando ha capito che rischiava di perdere. Sono istantanee di una classe politica incapace di pensare a una riforma condivisa. E promettono di rendere impossibile qualunque accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Laboratorio M5S sul lavoro del futuro Grillo: mi riguarda, io ho sei figli

Le strategie chieste agli esperti. Il leader: sono commosso, ma non vedo giovani sul palco

ROMA Il cantiere è aperto. Il Movimento 5 Stelle intende misurarsi sull'evoluzione di temi come occupazione, lavoro e reddito. Lo scenario è di medio lungo termine e l'obbiettivo è individuare nuovi modelli di società e di organizzazioni produttive. Un assaggio di questo esercizio politico si configura nel laboratorio di due giorni intitolato «Lavoro 2025». Come evolverà il lavoro nel prossimo decennio», con tanto di presenza del leader del Movimento, Beppe Grillo. A ospitare i lavori del convegno è l'aula dei gruppi parlamentari a Montecitorio, dove Grillo arriva con l'intenzione di benedire l'operazione promossa dai deputati grillini Tiziana Cipriani e Claudio Cominardi, della commissione Lavoro, senza prevedere però un intervento.

Salvo cambiare idea e decidere di parlare, fissando un paio di concetti e una mezza doglianza. «Sono quasi commosso. Per la prima volta si parla di futuro e non di populismo — dice —. Il lavoro da reddito scomparirà. Ho sentito dire da tanti esperti qui dentro che è necessario un reddito universale. Questa non è una crisi di reddito o di lavoro, una crisi non dura quindici anni: siamo davanti a un cambiamento. Il futuro bisogna andarselo a prendere ma avendo chiaro che tipo di società vogliamo». Poi Grillo attinge all'esperienza personale. «Io ho sei figli quindi posso dire di avere un po' di futuro in casa. Mi sarebbe piaciuto vedere sul palco un giovane. Mi piacerebbe capire che tipo di futuro avremo, visto che reddito e futuro non sono più legati, ma qui non ho sentito parlare di reddito. Che tipo di società vogliamo?». Un interrogativo su cui l'intero Movimento è chia-



**Montecitorio**  
Il leader dei Cinque Stelle Beppe Grillo, 68 anni, ieri nell'aula Gruppi della Camera al convegno sul lavoro (Ansa)

mato a esercitarsi. Il tema è tosto, poiché si tratta di dare risposte univoche sull'evoluzione, per esempio, di come si combineranno il lavoro fisico, quello intellettuale di tipo esecutivo e quello intellettuale di tipo creativo.

In vista del convegno, a cui hanno preso parte anche volti noti del Pd (Cesare Damiano e Gianni Cuperlo) e giornalisti come Enrico Mentana, e del-

l'esigenza di elaborare un progetto politico sul tema del lavoro, il Movimento ha del resto commissionato un'analisi affidata alle cure del sociologo Domenico De Masi. Che a sua volta, in veste di curatore, ha coinvolto accademici ed esperti (tra gli altri Leonardo Becchetti, Michele Tiraboschi, Federico Butera, Walter Passerini, Diego Fusaro), forse con l'obbiettivo di valutarne la pos-

sibile convergenza con le idee del movimento. Ne è nato un documento di 300 pagine su globalizzazione, metodi organizzativi, progresso tecnologico e flussi migratori.

Questo il tema di fondo: «Da qui al 2025 saremo costretti a una profonda riconversione industriale, dove la componente innovazione modificherà il mix dei settori a discapito di quelli più tradizionali e dove sarà obbligatorio realizzare una profonda azione di educazione e formazione delle risorse umane», recita il documento. Vale aggiungere una scelta metodologica: quando il M5S ha commissionato la ricerca, a Masi è stato chiesto che agli esperti non venisse reso noto il nome del committente. L'obbiettivo era disporre di materiale quanto più possibile sganciato da pregiudizi e preconcetti. Oggi si replica e ci sarà di nuovo Grillo.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il centrodestra

FI sarà in piazza con Meloni e Lega Berlusconi: ma noi moderati

### La 2 giorni

● Il convegno «Lavoro 2025» organizzato a Roma ieri e oggi dal Movimento 5 Stelle è incentrato sulla società e l'occupazione nell'era post-industriale

● I 5 Stelle che fanno parte della Commissione Lavoro della Camera hanno commissionato al sociologo Domenico De Masi una ricerca previsionale su come evolverà il lavoro nel prossimo decennio

● Oggi, nella giornata conclusiva, saranno affrontati i temi relativi a mercato del lavoro e sindacato e si discuterà del consumo senza produrre e del reddito di cittadinanza. Il leader del M5S Beppe Grillo era presente ieri e potrebbe tornare oggi

Ci sarà anche Forza Italia (non solo attraverso Giovanni Toti, invitato dalla Meloni) ufficialmente con i suoi capigruppo Romani e Brunetta e «con le nostre bandiere» a Roma, alla manifestazione di sabato 28 della leader di Fdi, cui parteciperanno Salvini e Fitto. Se ne è parlato ieri all'Ufficio di presidenza di Fdi dove Berlusconi ha scherzato sui grillini Di Maio e Di Battista: «Ve le ricordate le due meteorine? Ecco, sono loro», ed è stato molto duro su Renzi («Non si governa con la parlantina»), dicendosi poi disponibile a «discutere con spirito aperto» di legge elettorale. Quanto agli alleati, ha detto: «Alla manifestazione parteciperemo, e faremo vedere la nostra presenza. Al di là delle sensibilità differenti, la coalizione di centrodestra è un bene che va salvaguardato per vincere. Ci sono anche le amministrative, dove

### Gli avversari

«Renzi? Non si vince solo con la parlantina Di Battista e Di Maio come due meteorine»

dovremo competere assieme rivendicando la nostra anima moderata che ha portato all'elezione di Tajani». Per questo, l'ex premier ha consigliato ai suoi di non cadere «nelle provocazioni», degli alleati. E quando Romani gli ha chiesto cosa fare «se in piazza loro usano toni forti e gridano "voto subito"», Berlusconi ha risposto: «Ma noi il voto lo vogliamo ancora prima di quanto lo vogliono loro!». Solo che «c'è da fare la legge elettorale, e non sarà facile riuscirci per votare prima di novembre». Insomma, per ora il leader tiene aperte tutte le porte, strizza l'occhio a Toti («Sono stato chiaro su quanto tengo alla coalizione, no?»), e guarda al voto sicuro nelle città. C'è tempo per le strategie definitive.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sarà il candidato sindaco del Movimento

A Palermo Forello vince le «comunarie» dei veleni



In corsa  
Ugo Forello

I grillini di Palermo si affidano al fondatore di Addiopizzo per tentare di defenestrare Leoluca Orlando. Suo avversario alle Comunali di primavera sarà infatti Ugo Forello, giovane avvocato noto soprattutto come uno dei fondatori dell'associazione antirackettata nata nel nome di Libero Grassi. Al voto online, fatto partire ieri mattina dalla Casaleggio associati e chiuso alle 19, l'ha sputata con 357 voti contro i

233 raccolti dall'altro contendente in gara dopo una sfilza di defezioni, Igor Gelarda, ispettore di polizia. Sullo sfondo, le divisioni per l'inchiesta sulle firme false, evidenziate dai commenti al veleno che le diverse componenti si rilanciavano sui social. Orlando, intanto, si rafforza ottenendo l'adesione del Pd.

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA